

senso. L' onorevole Pantano dichiarò di voler rinunziare anche alla diminuzione della tassa sul sale per dedicare 14 o 15 milioni all'anno al riscatto delle ferrovie. Se la Camera fosse chiamata a discutere di codesti riscatti, vedrebbe che non è necessario sacrificare alcuno dei proposti sgravi.

Non è neppure esatto che io abbia detto che a qualunque costo vogliamo l' esercizio privato. Dissi che nei limiti del possibile intendiamo preferire le convenzioni all' esercizio governativo; locchè non significa voler rimanere a qualunque costo soggetti alle Società, se non ci riuscirà di stabilire convenzioni utili ed opportune. Comprendo che alcuni degli interroganti abbiano il proposito determinato di volere a qualunque costo l' esercizio governativo; ma essi non possono pretendere che la loro idea debba essere la nostra. Trattasi di due concetti opposti, fra i quali la Camera dev'esser giudice.

Recentemente Jaurés espresse la sua opinione di doversi fare ogni sforzo affinché le ferrovie, invece di appartenere a compagnie private, si esercitino dallo Stato, affinché i ferrovieri che hanno soltanto mezzi deboli di resistenza contro le Società, potrebbero fare maggior resistenza contro lo Stato.

Indubitatamente l'onorevole Pantano, e gli altri interroganti, parteggiano per l'esercizio di Stato per ragioni del tutto diverse da quelle di Jaurés; ma devono riconoscere che trattasi di problema gravissimo, che non può risolversi in sede d'interrogazione. È pagina splendida nei nostri annali parlamentari la discussione che ebbe luogo a proposito delle convenzioni del 1885. (*Commenti animati e dinieghi dell'estrema sinistra*)

Non può negarsi che quella discussione onora il Parlamento italiano. Basterebbe il ricordo dei nomi di Spaventa e di Baccarini, che lottarono tenacemente per sostenere le loro idee. E sono sicuro che l'attuale Camera farà una discussione egualmente degna di sé su questo gravissimo problema. Durante il 1903, il Governo adempirà il suo dovere di chiamare la Camera a giudicare su questa vitale questione; e confido che gli onorevoli interroganti e noi, nella discussione del gravissimo problema, c'ispireremo all'unico concetto, che tutti ci unisce: trovare la soluzione più utile e più favorevole agli interessi del paese. (*Benissimo! Bravo!*)

Verificazione di poteri.

Presidente. Essendo trascorsi i quaranta

minuti assegnati alle interrogazioni, procederemo nell'ordine del giorno il quale reca: Verificazione di poteri, elezione del collegio di Lucca (eletto Martini).

Le conclusioni della Giunta delle elezioni sono le seguenti: « A voti unanimi vi proponiamo senz'altro di dichiarare nulla l'elezione « del deputato Ferdinando Martini nel collegio « di Lucca ». (*Pausa*).

Non essendovi iscritti e nessuno chiedendo di parlare su queste conclusioni, le pongo a partito. Chi le approva si compiacca di alzarsi.

(*Sono approvate*).

Dichiaro quindi nulla l'elezione del deputato Ferdinando Martini e vacante il collegio di Lucca.

Domanda di autorizzazione di procedere all'arresto del deputato Todeschini.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Domanda di autorizzazione per procedere all'arresto del deputato Todeschini.

De Martino. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

De Martino. Propongo alla Camera di rimandare di otto giorni questa discussione.

La relazione ci è stata distribuita da poco tempo e l'argomento è gravissimo. Già altra volta per simili casi fu rimandata la discussione a due o tre giorni. Del resto io credo che, nel momento presente, convenga procedere oltre nella discussione della riforma giudiziaria.

Santini. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Santini. Essendomi iscritto per parlare su quest'argomento, acconsento il differimento ma non ad otto giorni, sibbene a dopo l'esaurimento della discussione sulla riforma giudiziaria.

Presidente. Come la Camera ha udito, l'onorevole De Martino propone che la discussione sia rimandata a martedì prossimo.

Onorevole Santini, accede ella alla proposta dell'onorevole De Martino?

Santini. Pregherei piuttosto l'onorevole De Martino di accettare la mia proposta, che è più larga.

Presidente. Vuol dire che metterò a partito la proposta dell'onorevole De Martino. Se non sarà approvata, metterò a partito quella dell'onorevole Santini.